

L'evento | Il decennale Sfide dell'altro mondo



CORRIERE IMPRESE
NORDEST

Gli incontri organizzati ieri all'auditorium della Fiera di Padova hanno raccolto centinaia di imprenditori

di **Martina Zambon**

PADOVA Ci sono decenni che scorrono placidi, consolidando orizzonti la cui conoscenza diventa fin confortante. E ce ne sono altri in grado di ribaltare con piglio copernicano ogni paradigma. È il caso del decennio 2015-2025 che ha inanellato «un black swan dopo l'altro» per citare Federico Zoppas, uno dei tanti ospiti dell'evento «Sfide dell'altro mondo» ospitato ieri sera dall'atmosfera zen (ma non troppo) dell'auditorium firmato da Kengo Kuma alla Fiera di Padova. Un resoconto impressionista dell'evento dedicato ai primi dieci anni di «Corriere Imprese», il mensile dedicato al mondo delle imprese nordestine, potrebbe partire proprio dal messaggio per certi versi rassicurante di Federico Rampini, corrispondente del Corriere della Sera («no a toni apocalittici») alla lucidissima ricetta in quattro parti proposta dall'ipnotico speech di Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani della Cattolica di Milano, sulle sfide da vincere.

Compleanni diversi

Ma andiamo con ordine. Il «compleanno» di Corriere Imprese è stato introdotto da Alessandro Zuin che del mensile è «la mente»: «Dieci anni sono un battito di ciglia, nel 2015 non c'era TikTok, ChatGpt era un progetto e «sostenibilità», una delle dieci parole



Le infrastrutture, lo spazio e la forza delle reti d'impresa Il Nordest apre nuove sfide

più usate nel 2025, nel 2015 sbucava solo da qualche stravagante documento dell'Onu. Ma siamo qui per guardare avanti, anche se viviamo l'epoca «dell'incertezza» e forse il modello Nordest richiede una manutenzione». A ricordare un altro compleanno d'eccezione, dal palco di Padova, è Venanzio Postiglione, vice direttore del Corriere della Sera insieme al responsabile del Corriere del Veneto Alessandro Russello. «Se c'è una macro regione che immagina il futuro è quella che si sviluppa lungo l'A4 - spiega Postiglione - ed è un piacere percorrerla per festeggiare questo compleanno trasmesso in streaming ai nostri 700 mila abbonati digitali. A breve, il 5 marzo 2026, ne avremo un altro da festeggiare: i 150 anni del Corriere della Sera e il primo edito-

riale di Eugenio Torelli Viollier, già allora, si rivolgeva alla borghesia nascente». La stessa piccola, media e grande borghesia, aggiunge Russello, che in Veneto ha una forte impronta imprenditoriale: «Corriere Imprese nasce per rappresentare tutte le forme di innovazione e dare la possibilità ai nostri lettori che, spesso, sono imprenditori, di lasciarsi ispirare da altri uomini d'impresa».

Dal macro al micro

Il primo speech in dialogo con il capo dell'Economia del Corriere della Sera, Nicola Saldutti, si intitolava «Dagli scenari globali al Nordest», come dire, dal macro al micro, dimensione che il Nordest produttivo ben conosce: qui l'export è ragione di vita. A introdurre lo scenario globale è Rampini



che premette: «I nostri imprenditori, anche a Nordest non hanno bisogno di essere bombardati da messaggi apocalittici». E allora, che la paventata svendita dell'Ucraina da parte di Trump non stia avvenendo magari non è una cattiva notizia: «I teoremi di attrazione fatale verso altri autocrati da parte di Trump non si stanno avverando, anzi sembra diventato più prudente forse anche per la crescita nel suo entourage di figure legate alla vecchia scuola repubblicana come Rubio». Rampini racconta delle tante visite di imprenditori italiani ricevute a New York: «Li ascolto prima di tutto perché la sanno lunga» e spiega perché non teme l'America scivoli inesorabilmente verso una democrazia illiberale. Un messaggio positivo anche sui dazi: «Negli Usa

Sul palco il direttore dell'Osservatorio Conti Pubblici Carlo Cottarelli e il giornalista Federico Rampini | Due i panel con otto tra i più brillanti imprenditori e manager a confronto sui nuovi driver di crescita



Nella foto grande Gubitta e Zuin (in piedi) moderano il panel con Caldiera, Di Maria, Galesso e Zoppas. In alto a sinistra Saldutti intervista Destro, Rigo, Santocono e Dai Tos. Più sotto in primo piano Russello e Postiglione e a lato l'intervento in video collegamento di Rampini. Sotto il titolo forte la folta platea che ieri ha partecipato all'evento «Sfide dell'altro mondo» a Padova

Il dibattito sul modello veneto del piccolo è bello («Non è in crisi ma deve imparare ad evolversi») si accompagna al braccio di ferro per modernizzare strade e ferrovie nell'incerto clima geopolitico. Gli sguardi al futuro sono rivolti alle nuove fonti energetiche e all'economia della conoscenza

c'è un mercato di consumatori di alta gamma che pagherà senza problemi il 15% in più per avere in tavola il vero parmigiano reggiano». La previsione di Rampini è che gli Usa resteranno il secondo mercato di riferimento dopo la Ue.

Fronti caldi

«Tra dazi e choc geopolitici, come vincere la sfida», questa la mission del primo panel moderato da Saldutti e Zuin. A ragionare sul tema, Leopoldo Destro, ad di Aristoncavi e delegato Confindustria a Trasporti, Logistica e Industria del Turismo; Leonardo Rigo, dg Banca Aletti; Antonio Santocono, presidente Unioncamere e Sarah Dei Tos de La vigna di Sarah. Il focus forse più partecipato è quello sulle Infrastrutture. Destro parte citando Mario



Sul sito
Leggi gli aggiornamenti sull'evento e le notizie di economia e imprese su www.corriere.it

Draghi (evocato a più riprese nel corso della serata) e il Rapporto della competitività per arrivare ai «must have» per non rimanere al palo nella sfida globale della crescita: infrastrutture, appunto, immateriali e materiali. «Digitale? - dice Destro - Significa che abbiamo bisogno di avere reti elettriche e digitali adeguate. In estate basta qualche condizionatore in più per far saltare gli impianti, abbiamo intente aree industriali non comprese nei piani della banda larga e poi i dati, che dobbiamo tenerci stretti ma questo significa data center che consumano quantità ingenti di energia e acqua». E poi le infrastrutture materiali che hanno bisogno di una cosa sola per Destro: priorità. Acceleratore a tavola su Alta Velocità («fra Vicenza e Padova non c'è pro-

getto e non ci sono finanziamenti») e proseguimento a Nord della Valdstico in chiave Brennero («sono corridoi europei Ten-T cruciali quanto gli interporti di Verona e Padova e gli aeroporti. Io farei l'Av/Ac anche fra Padova e Bologna, verso Sud»). Ma ogni impresa è diversa, così Dei Tos racconta come innovazione per un'azienda vitivinicola si ibrida con le applicazioni di tecnologie aerospaziali «e sempre, su tutto, il dare valore al prodotto». Dall'osservatorio bancario di Rigo, il rapporto quotidiano con le aziende certifica «un periodo di grande incertezza economica che rappresenterà in futuro il new normal ma è altrettanto vero che l'economia mondiale continua a crescere e la riduzione dei tassi di interesse nei prossimi mesi sarà benzina per lo sviluppo economico». Santocono difende il modello veneto «se dicono che è fallito mi viene da sorridere ma è pur vero che deve cambiare: il passaggio necessario è dall'economia industriale all'economia della conoscenza».

Migranti necessari

A tenere incollata la platea di Padova è senz'altro l'intervento di Cottarelli. Un'articolazione chiara che non fa sconti a nessuno e richiama ciascuno alle proprie responsabilità. Quali sono le 4 sfide globali? La prima: i rischi della convivenza fra Usa e Cina «cosa nuova, ultimi 80 anni l'unica potenza egemone sono stati gli Usa». E i precedenti, Sparta e Atene, Roma e Cartagine, Germania e Gran Bretagna, non sono fo-



Leopoldo Destro
Abbiamo bisogno di reti elettriche e digitali adeguate. In estate basta poco e salta tutto



Antonio Santocono
Se dicono che il modello veneto è fallimentare sorrido ma è pur vero che deve cambiare



Federico Zoppas
Tanti i black swans (cigni neri, ndr) ma il nostro Dna territoriale ha sempre prevalso



Leonardo Rigo
È un periodo di grande incertezza ma l'economia mondiale cresce, i tassi di interesse si ridurranno



Susanna Galesso
La governance è centrale per innovare le imprese ma lo è anche la partecipazione interna

rieri di speranza, anzi, sembrano preludere a un nuovo conflitto su larga scala: «Chiedetevi perché lo slogan di Trump è Make America great again». E, ancora, seconda sfida: la fragile «disunione europea» che si rivela un vulnus preoccupante a partire da un bilancio irrisorio. Cristallino il ragionamento sulla terza sfida che tocca da vicino anche le imprese venete: crisi demografica e immigrazione. Bene le politiche di sostegno alla natalità, dice Cottarelli ma non bastano, urgono politiche per «flussi regolari di migranti, cosa non facile che la Spagna sta facendo facilitata, è vero, dal bacino dell'America latina, stessa lingua, stessa cultura, maggiore integrazione». Anche perché, aggiunge l'economista: «Ogni 100 neo pensionati, solo 50-60 persone raggiungono l'età lavorativa. Il documento programmatico di finanza pubblica dice che il numero di imprese con difficoltà di assunzione è al 54%, con un raddoppio rispetto al 2019». Infine, quarto punto, negli ultimi 15 anni l'economia è cambiata? Sì e in meglio: «Il reddito pro capite è più alto, siamo considerati più stabili e il governo ha dato prova di tenere ai conti pubblici. L'anno scorso 20 miliardi di tesoretto sono stati messi da parte anziché spesi, una cosa che si faceva in Svezia, non certo in Italia, portando il deficit pubblico 1 punto sotto all'obiettivo. Ma non basta perché la crescita la fanno le imprese e allora tocca ispirarsi ancora alla Spagna: pressione fiscale al 37 anziché al quasi 43%, giustizia più veloce (anche se siamo migliorati) e meno, molta meno burocrazia».

Capitale umano

L'ultimo panel, moderato dal professore di Organizzazione aziendale Paolo Gubitta e da Zuin, ha visto schierarsi Giuseppe Caldiera, dg del Cuoa; Eleonora Di Maria, presidente Smact; Susanna Galesso di Cortellazzo&Soatto e Federico Zoppas, presidente di Air, la Rir sull'aerospazio. Di Maria ricorda come «Smact tiene insieme le 8 università del Triveneto sostenendo le aziende nei processi che il digitale implica: non solo tecnologie ma competenze universitarie per modificare i processi. Negli ultimi due anni abbiamo avviato 200 progetti, uno ogni 3 giorni». Zoppas, partendo dai «tanti black swans» rivendica «il nostro Dna territoriale ha sempre prevalso» e fa sognare la platea con i futuri insediamenti lunari e i viaggi Luna-Marte oltre alla ricostruzione della Stazione spaziale internazionale. Galesso pone l'accento sulla centralità della governance per innovare le imprese «ma anche di una partecipazione interna: permeare l'organizzazione per comunicare la visione e la strategia, le persone devono fare sapendo «perché»». Sottoscrive Caldiera: «La conoscenza deve essere diffusa in maniera verticale, così le aziende diventano più attrattive per la generazione Z».